

Continua di comizi e di manifestazioni incontri del PCI con la gente sui problemi di oggi

Crece la mobilitazione delle sezioni del PCI in tutta la regione. Diamo di seguito le manifestazioni in programma per oggi in Toscana. LIVORNO - Alle 21, Gabbro (Fiorella Gasperini); Rosignano (Sergio Segre);...

Assemblee dopo i 168 licenziamenti in un fabbrica del gruppo

I lavoratori della LMI: «no» alla linea Orlando

Incontro degli operai, nello stabilimento di Fornaci di Barga, con parlamentari e esponenti di PCI e PSI - Assente la DC - Centinaia in cassa integrazione

FORNACI DI BARGA - L'applauso che accoglie il rappresentante del consiglio di fabbrica di Villa Carcina dove quattro giorni fa Orlando ha licenziato 168 lavoratori e dove lo stabilimento è occupato dal 21 maggio è un applauso con un significato preciso. «Vuol dire - ha ribadito Tommasi, segretario della Fiom lucchese - che il vostro è anche un problema nonno, dei lavoratori di Fornaci; e che saremo uniti nella lotta contro questo provvedimento, come contro la cassa integrazione senza prospettive degli stabilimenti della montagna pistoiese, come contro la ristrutturazione padronale che vuol fare di Fornaci di Barga solo una fornacia».



sviluppo, della programmazione. Centosettanta licenziamenti a Villa Carcina, centinaia di lavoratori in cassa integrazione straordinaria negli stabilimenti di Limestone e Camosciozoro, oltre 200 posti di lavoro in meno rispetto agli stessi accordi sindacali del gruppo del 1977 a Fornaci di Barga: è questa la visione dei problemi del paese che hanno i più grossi imprenditori italiani. Ma quello che è più grave è che si comporti così un gruppo che utilizza commesse pubbliche di lavoro dai vari ministeri, che sfrutta le leggi di agevolazione fiscale e finanziaria. Per la LMI non

Quest'anno alle campagne livornesi 1 miliardo e 240 milioni

In aumento i contributi per l'attività agricola

I finanziamenti della Regione arrivano prima grazie alle semplificazioni burocratiche introdotte con la 382 - Lo sviluppo delle aziende

ROSGNANO - «Dal giugno 1978 al marzo 1979, la Regione Toscana ha concesso finanziamenti per un importo di 241 milioni agli agricoltori della provincia di Livorno». Domenico Italiano, assessore all'Agricoltura dell'amministrazione provinciale di Livorno, che ha istruito le 547 domande accolte, presiedendo l'apposita commissione provinciale per l'assegnazione dei contributi finanziari regionali, appare soddisfatto. Questo dato invita a trarre almeno tre ordini di considerazioni. La prima è quella della validità della legge 382 sul decentramento dello Stato e della necessità di snellire l'iter burocratico per ottenere finanziamenti pubblici e nello stesso tempo impone la valorizzazione degli enti locali con il problema delle deleghe. E non a caso la provincia di Livorno ha già reso funzionanti le quattro commissioni previste dalle leggi regionali. La seconda considerazione pone l'accento sul modo con il quale vengono erogati i contributi. Infatti la commissione per l'erogazione dei contributi regionali dà il proprio parere su ciascuna domanda ed a farlo sono anche gli stessi agricoltori che ne fanno parte. Infine la volontà di spendere in modo produttivo il denaro assegnato alla regione che «recentemente, ammonta a 1.240 miliardi, attraverso i vari programmi, veniva utilizzato per fini che non avevano nulla a che fare con l'agricoltura, oppure era destinato in residui passivi. I contributi che sono stati

assegnati dalla Regione hanno messo in moto una spesa complessiva che si traduce in investimenti per opere di miglioramento fondiario, per acquisto di macchine agricole, per spese di produzione in senso zootecnico per complessivi sette miliardi e 270 milioni. Ciò permetterà di iniziare un lavoro produttivo nei prossimi mesi, i cui risultati metteranno a frutto il massimo che attualmente si può disporre in termini di risorse regionali e allargare, così, la base produttiva nell'agricoltura. Parlare di avvio della programmazione regionale in agricoltura forse potrà essere troppo esagerato, ma di fatto, per chi i programmi regionali di settore stimolati anche dalla legge quadro, rendono operante, appunto, una parte fondamentale dei programmi e delle funzioni attribuite alla regione dalla legge 382 sul decentramento. E' facile, però, prescrivere quali influenze aprano i provvedimenti regionali nell'economia agricola della provincia di Livorno, ma quelle già operano importanti strutture. Nel settore zootecnico si pensi all'associazione provinciale che include oltre 100 allevatori e della quale fanno parte le stalle sociali di Bolgheri e di Montepetrioli, ad esempio, e nel 1980 una dotazione complessiva di 2500 capi di bestiame selezionati, il cui lavoro è collegato al Centro Ricerche dell'università di Pisa. Mentre nel campo delle

coltivazioni e dei servizi c'è come punto di riferimento il COPAL di Donoratico, con le strutture decentrate al Chiabullo di Rosignano con quasi 900 soci, e l'APOL operante nel settore ortofruttilicolo. Proprio in questi ultimi giorni l'associazione ha aperto le porte anche ai produttori grossetani. Il settore ortofruttilicolo che si estende in particolar modo nelle pianure dei comuni di Bibbona e Castagneto, può contare, ad esempio, sopra una produzione annua di pesce di circa 50 mila quintali. Quest'anno si assiste inoltre al boom delle fragole: nel solo comune di Castagneto sono stati coltivati ben 40 ettari e si prevede il raddoppio mentre si parla di costruire altre serre nel comune. Da queste indicazioni è prevedibile cosa può accadere in termini occupazionali e del reddito nel suo complesso in agricoltura. Si tratta ora di orientare le produzioni in modo da rispettare le vocazioni culturali e gli stessi terreni in rapporto anche alla stabilità dell'occupazione. «Da rilevare - sottolinea Italiano - che gli stabilimenti di cui si è fatto carico la Regione Toscana, devono essere maggiorati dell'indennità compensativa per i coltivatori dell'isola d'Elba e di Sassetta, quale aiuto alle zone più difficili». Giovanni Nannini

L'impegno e le proposte della cooperazione toscana per l'attuazione del piano decennale

Per la casa devono scendere in campo le forze sociali

PISA - Presso il saloncino della Provincia si è tenuta l'assemblea delle cooperative di abitazione aderenti alla Lega nazionale delle Cooperative e mutue. La riunione, introdotta dal presidente regionale Paolo Di Biagio, alla presenza del presidente nazionale Consolini, ha discusso i temi della crescita e degli obiettivi che il movimento ha di fronte. «E' stata riconfermata l'esperienza cooperativa come strumento essenziale per aggregare consensi, risorse e partecipazioni intorno alle iniziative per far uscire il Paese dalla crisi economica. Gli squilibri - afferma una nota finale - e le difficoltà che si manifestano nell'accesso alla casa e la conseguente emarginazione degli strati socialmente ed economicamente più deboli fanno dei problemi edilizi uno dei fronti specifici e prioritari su cui si misura concretamente la capacità di intervento delle forze sociali».

Le coop edili costruiranno 808 alloggi in minor tempo

FIRENZE - Saranno accorciati i tempi per la messa in opera dei cantieri per la realizzazione degli 808 alloggi del primo biennio del piano decennale la cui costruzione è stata affidata alle cooperative di abitazione della Regione Toscana. La legge prevede un termine massimo di dieci mesi dopo l'affidamento dell'incarico, pertanto esso scadrà nel febbraio del 1980. I tecnici del Consorzio «Etruria» però stanno lavorando affinché tutti i cantieri, che interessano 28 comuni toscani siano aperti almeno entro la fine dell'anno. Alcuni se verranno rispettate le scadenze burocratiche, altri, invece, saranno allestiti entro l'autunno, riuscendo così a guadagnare quasi una stagione di tempo. «Il problema della casa - afferma negli ambienti del Consorzio regionale «Etruria» - sta arrivando ai limiti di rottura. Anche i nostri operatori sono in una materia per cui conoscono purtroppo bene questo grave problema sociale. Pertanto faremo tutto il possibile per accelerare i tempi di esecuzione di questi



A Certaldo mutui per il restauro

CERTALDO - Nel bilancio preventivo per il '79, il Consiglio Comunale di Certaldo ha inserito una «uscita» un po' particolare: cinquanta milioni sono destinati alla concessione di crediti agevolati a coloro che vogliono ristrutturare i loro alloggi vecchi. Il meccanismo, più o meno, dovrebbe essere questo: il cittadino prende un mutuo in banca, ad un tasso intorno al 14 per cento, ma una parte degli interessi (il 5 per cento) lo paga il Comune. Il mutuo diventa così «agevolato»: c'è da pagare solo il 9 per cento. La ragione dell'iniziativa è evidente. A Certaldo, come in tanti altri comuni, i mutui, perché versano in cattive condizioni. Ed in un momento come questo, in cui c'è tanto bisogno di case, una situazione di questo tipo è inaccettabile. Il Comune, quindi, vuole promuovere il recupero e l'utilizzazione dell'intero patrimonio edilizio esistente.

Riflessioni dopo il processo per la droga a Grosseto

Tra sentenze e prevenzione

C'è chi parla di giudizio esemplare, chi di contraddittorietà delle pene. Che cosa bisogna intendere per «liberalizzazione» e «depenalizzazione»?

GROSSETO - Una sentenza «equilibrata», «esemplare», «pesante»: sono questi i commenti che si intrecciano in città alla luce del giudizio emesso dal Tribunale di Grosseto al termine del maxi processo sulla droga, durato esattamente un mese, che ha visto alla sbarra 35 giovani imputati. La corte, come si sa, ha condannato 90 anni di pena complessiva, rispetto ai 130 che erano stati richiesti dalla pubblica accusa. Pur riducendo le condanne che vanno da un massimo di 6 anni a un minimo di un anno e 6 mesi, il Tribunale di Grosseto, presieduto da Giuseppe Bocelli, ha sostanzialmente fatto proprie le motivazioni e i risultati dell'indagine istruttoria compiuta dal dottor Vinc. all'indomani dell'inchiesta aperta 24 ore dopo la morte per una «over dose» di eroina di Silvana Falaschi, una ragazza orbetelliana. Il Tribunale ha riconosciuto colpevoli 33 dei 35 imputati, ha concesso a 18 la possibilità di tornare a casa con la sospensione condizionale della pena a

16 e a due la libertà provvisoria. In alcuni ambienti della città si sono messi in risalto la contraddittorietà della sentenza. Ora se la sentenza in sé ha caratteri «punitivi» non per tutti allo stesso grado, occorre sottolineare che lungo è stato il lavoro dei giudici chiamati a pronunciarsi su una materia dai delicati risvolti sociali. Ma al di là di queste considerazioni richiamiamo l'attenzione su un aspetto che travalica la fase istruttoria dibattimentale per inserirsi con forza invece nel «merito» del problema «droga» che prepotentemente ha messo radici ben salde in Maremma. C'è stata anche una seconda vittima, Elena Sforzi, una ragazza grossetana di 23 anni, deceduta quindici giorni orsono nello speciale regionale di Lecce. Per questo caso, a differenza della Falaschi, non si è avuta quella emozione che il dramma meritava. Lo stesso Luigi Cancrini, assessore alla sanità della regione Lazio, sul settimanale «Rinascita», ha sollevato importanti interrogativi.

Invece di impiantare discorsi «politici» elettorali sulla liberalizzazione dell'eroina, dobbiamo chiederci - sottolinea Cancrini - con rigore e serietà che cosa si intende esattamente per «liberalizzazione» e «depenalizzazione»; in che modo essa dovrebbe essere attuata, perché, attraverso chi, quali effetti concreti positivi e/o negativi ognuna delle possibili interpretazioni che di queste parole sono state date finora ha portato altrove e potrebbe portare in Italia. Sta in questa ricerca paziente di risposte a questi gravi e difficili interrogativi che si apre la possibile linea di comportamento da seguire nei confronti delle tossicomanie e della loro diffusione. L'uso e il consumo della droga ritenuto da alcuni imputati come un «gioco» che ha avuto l'effetto di un boomerang ha lasciato il segno. Spetta adesso a tutti, pur se il compito è difficile, non sottrarsi al lavoro e all'impegno per ridare ai giovani e alle loro esigenze risposte concrete. p. z.

Errata corrige

AREZZO - In riferimento all'articolo sulla Magliola di Lucignano, pubblicato nel numero del sabato 19 maggio, precisiamo che le spese della manifestazione non sono a carico dell'amministrazione comunale ma della cittadinanza.

Festa dei giovani a Lucca

LUCCA - Organizzata dal circolo di Lucca della PGCI inizia oggi la festa della «Città futura» in piazza dell'Antifascio. Alle 18 è in programma il dibattito «Droga: che fare»; alle 21 spettacolo con il gruppo Cabaret di Firenze. Domani alle 17, dibattito con il compagno Fernando Di Giulio della direzione del PCI; ore 21 canzoni con il gruppo di Castelnovo Garfagnana. Domenica alle 18 discussione sui risultati del questionario su sessualità, contraccezione e aborto con la partecipazione della compagna Maria Musu, presidente del Comitato genitori democratici. Alle 21 musica popolare liradense.